#2: APOCALISSI DOMESTICHE

Q/A

1 STAMPA
NON PENSARE
A CHI SEI
PENSA A UNA COSA
PUÒ DIVENIRE
NON CERCARE
L'ORIGINE
ATTRAVERSA
L'INTENSITÀ
NON CHIEDERE
PERMESSO
PER SAPERE
INVESTIAMO
NON FARTI BLOCCARE
DALLA REALTÀ
DELIRA
NON FIDARTI DI CHI
RIVENDICA
L'ESPERIENZA
FAI ESPERIENZA
GHOSTARE TUO PADRE
2 PIEGA
3 INFILA
4 PINZA

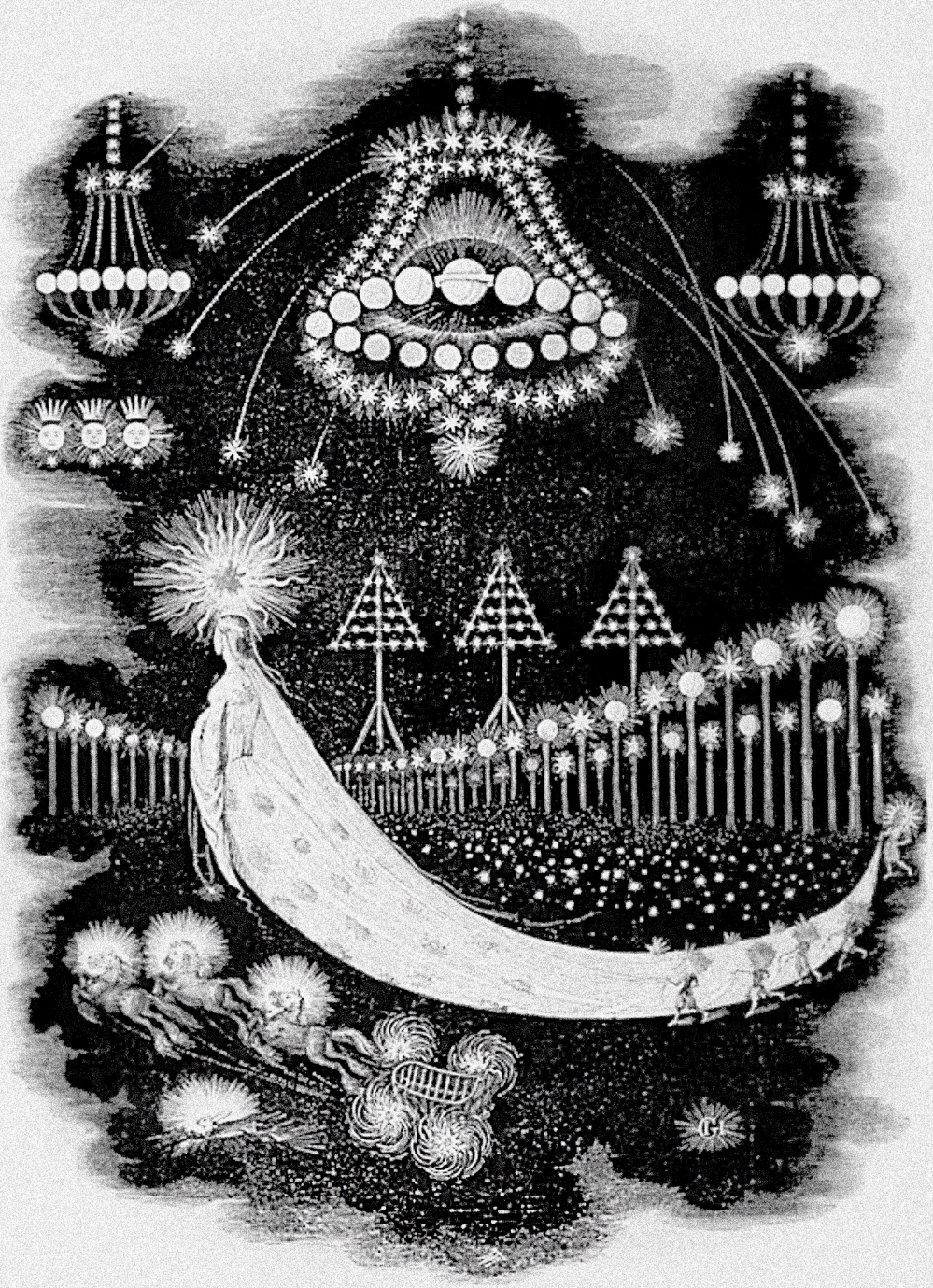
GHOSTARE TUO PADRE

#2: APOCALISSI DOMESTICHE

QUI ALTROVE EDIZIONI

2025

Edizione autoprodotta e distribuita con licenza CC BY 4.0
Sostienici su ko-fi.com/quialtroveedizioni



PÉRÉGRINATIONS D'UNE COMÈTE.

✷ INDICE ✷

p. 7 ✷ EDITORIALE. Apocalissi domestiche
F. MALLIA

p. 11 ✍ Due ministr3 disforic3

p. 15 ✍ La coppia è un incubo

p. 21 ✍ Sc✳patevi l'auto

p. 24 🖷 2in1: poster + apocalisse biblica

p. 25 👂 Il libro ingoiato

p. 27 🗪 Dove trovarci

G.T.P.
GHOSTARE TUO PADRE

EDITORIALE.
APOCALISSI DOMESTICHE

Come ci ricordano lɜ nostrɜ amicɜ di *Antilogia: controdiscorsi per la fine del mondo,* non serve l'arrivo dei cavalieri per chiamarla apocalisse: basta il suono di un timer da forno che annuncia la cottura perfetta del controllo sociale. Psicofarmaci erogati solo su registrazione biometrica, amore misurato a colpi di scontrino.

Il mondo non finisce in una deflagrazione: si dissolve nei nostri spazi più piccoli, nei gesti che ci sembrano neutri. L'apocalisse è già in cucina.

Le nostre apocalissi sono domestiche perché non esplodono: si *diffondono, s*i depositano come polvere negli interstizi della cucina, si nascondono nei cassetti delle scrivanie, parlano la lingua dei contratti d'affitto e dei regolamenti condominiali. Arrivano senza sirene: attraverso il lessico della sicurezza, la grammatica del benessere, l'ennesima notizia o notifica.

Ogni stanza che abitiamo è già un fronte di guerra a bassa intensità. Un corridoio è un *checkpoint*, un letto è una prigione – *bedrotting* –, la doccia è una camera di sanificazione del sé. ***Si consuma la fine del mondo*. Il salotto è già zona rossa.**

✸

In DUE MINISTRƏ DISFORICƏ. DIARIO CLINICO DI UNA GOVERNANCE TRANSFOBICA la casa diventa l'ambulatorio, la camera d'ospedale, il file Excel ministeriale. E il corpo trans, un oggetto da schedare, una pratica da inoltrare, un caso clinico da "trattare" secondo protocolli. Apocalisse di cartellini e bollini,

timbri digitali e password, diagnosi obbligatorie e comitati etici spacciati per cura. Una fine che non fa rumore se non nei tasti di un archivio centrale o il blaterare del Servizio Sociale. **Il controllo ci salverà – come *file*.**

✸

In **LA COPPIA E UN INCUBO.** DEL PERCHÉ LA COPPIA NON CI SALVERÀ: PASOLINI POLIAMOROSO TRA FORZE, FORME E DIVENIRE la casa è il nido che diventa gabbia. Un open space arredato come il fast-fashion veste o il fast food sfama: un fast-furniture. Dove la relazione deve occupare lo spazio giusto, avere il giusto colore, stare in coppia o non stare affatto. Ma il desiderio non è docile, non è monogamico per natura: ha bisogno di sfondare la portafinestra, di lasciare entrare correnti d'aria e imprevisti, di scappare dall'anagrafe. **Il desiderio non paga l'affitto.**

✸

In **SC✱PATEVI L'AUTO.** «CRASH» DI BALLARD E IL CAPITALISMO LIBIDINALE la casa è un garage pieno di rottami. Ballard ci mostra un desiderio che non si oppone al potere, ma si piega e si modella su di esso, diventando merce, spettacolo, feticcio. Qui l'apocalisse è l'orgasmo incorporato al crash test, la pornografia delle lamiere contorte, l'eccitazione prodotta in serie e venduta come libertà individuale. **Dobbiamo *godere* nella / della catastrofe.**

✸

Chi pensa che l'apocalisse sia un evento unico, un colpo di coda definitivo, non ha messo in conto che viviamo in uno stato di post-sopravvivenza: **il disastro ha la forma del quotidiano. È l'acqua che bevi, l'aria che respiri, il modo**

in cui ti pieghi, registri o giri dall'altra parte *per poter vivere la tua vita.* Il presente è già *sopravvissuto a sé stesso*.

La vera questione non è quando arriverà la fine (predizione Maya), ma come détournare dall'interno questo presente senza fine. Sradicandone le regole del desiderio, scucendo le norme del genere, smontando vite preassemblate... Insomma pensando la non codificazione, la non contabilizzazione, l'intraducibilità in valore di scambio.

Non vogliamo in-segnarvi a salvare la casa, ma pensare a come farci crescere piante infestanti, estenderla in intensità, popolazione, deserti. E far «partire una rivoluzione dal vostro letto». Mentre *bedrottate*.

Ghostare tuo padre #2: Apocalissi domestiche è un prontuario per perdere con stile, ridendo del copione della normalità e del desiderio prefabbricato. È un invito a portare l'apocalisse in balcone, a moltiplicare le fughe, a concepire il disastro come pratica quotidiana.

DUE MINISTR3 DISFORIC3
Diario clinico di una governance transfobica

Lunedì 4 agosto 2025 il governo ha firmato un capolavoro biopolitico: il **DDL sulla disforia di genere** – una macchina normativa concepita per catturare, schedare, sospendere i percorsi di transizione di genere. Un'operazione sulla vita che rimuove ogni margine di discontinuità tra controllo clinico e disciplinamento identitario. L'ennesimo passo verso la gestione totale di ciò che è preventivamente definito come anomalo rispetto la norma.

La negazione dell'accesso ai trattamenti è presentata come tutela sanitaria. È una legge che a detta di Schillaci e Roccella servirebbe a garantire "appropriatezza", "correttezza", "scientificità". In realtà è una condanna differita. Un ingranaggio che trasforma la cura in sospetto, il tempo in attesa, l'autodeterminazione in devianza, la soggettività in pericolo clinico, in nemica.

Si tratta di un dispositivo che funziona per mezzo di diagnosi obbligatoria da parte di équipe multidisciplinari e tracciamento tramite registro nazionale centralizzato, i quali decidono gli accessi alla terapia – solo tramite farmacia ospedaliera – e l'impossibilità di oscurare il fascicolo.

In ogni caso comportano un'invasione inaccettabile delle soggettività che presume di catturare nelle sue cornice identitarie, etiche, mediche…

Perfino le Nazioni Unite, da tempo ridotte a parodia biopolitica del sovrano, affidano a una "Special Rapporteur" contro la violenza sulle donne il compito di ridefinire la soggettività trans come violenza. Nel nome della «protezione», la transizione sociale e medica diventa un crimine invisibile, da elencare tra

le forme di abuso, una pratica da proibire, da contenere, da censurare.

Le «bambine trans» cancellate in una diagnosi come aberrazione statistica. Se l'esperienza eccede, se il desiderio esplode fuori dagli assetti binari della governance sessuale, allora è «autismo», è patologia comorbida, è «angoscia da sessuazione pubertaria».

Dobbiamo poter dire: «passerà».

Dobbiamo ridurre la transizione a un errore del sistema nervoso e attendere che il corpo si sottometta al sesso assegnato come a una sentenza naturale.

Nel mondo della contabilità clinica, la transizione è un falso positivo, una malattia immaginaria da correggere col tempo, con la pazienza, con la repressione. Così l'infanzia diventa l'ultima trincea della norma sessuale: un campo minato da attraversare indenni, purché si esca dalla pubertà senza aver messo in discussione il proprio nome, il proprio genere, la propria funzione.

Chi non si conforma alle dinamiche robotiche dei «comitati etici», non accede. Chi non si lascia analizzare, registrare, valutare, sospendere, non esiste. In nome della scienza, si reinscrive l'essere trans nello statuto della patologia. E comunque tra le questioni d'interesse statale, come disegno di legge. Un ritorno coatto alla psichiatrizzazione, sotto forma di procedura. L'apparato medico-legale si riprende il diritto di non giustificarsi e governare sui corpi. Corpi ritenuti devianti rispetto quell'idea di «salute» astratta e totalizzante che si cerca di vendere e piazzare ovunque per conformarli a un ordine.

Attraversare la transizione non è una patologia, ma un atto affermativo, un atto di verità. Contro la macchina che ci vuole conformi, adattabili, riproducibili.

Il DDL Disforia non si limita a ostacolare i percorsi medici, si arroga il diritto di riscrivere il corpo come oggetto governabile.

Verificabile, esaminabile, monitorato, sezionato in cartelle cliniche e protocolli ministeriali. Chi rifiuta la sorveglianza è escluso. Chi non si lascia documentare è colpevole. Il genere smette di essere espressione, diventa incasellamento, processo di legalizzazione dell'essere. Una volta in più istituzionalizzato.

Schedare minorenni trans non è tutela, è profilazione. Negare la privacy non è trasparenza, è controllo. Posticipare i farmaci non è prudenza, è un'atto violento che priva di agency e struttura rapporti di potere medico.

Questa legge non vieta esplicitamente – semplicemente rende impossibile. Rinvia all'infinito. Psichiatrizza all'infinito.

La soggettività non può sbocciare se non è certificata, convalidata, riconosciuta da un comitato etico. Le burocrazie statale e medica diventano confessionali o tribunali.

Si tratta di un'arma amministrativa rivolta contro i corpi. Un controllo della soglia: decidere chi può attraversarla, quando, e a che costo.

Nel frattempo, in centinaia, migliaia, continueranno a vivere nel deserto del rinvio, nell'inferno dell'invisibilità legale, nella clandestinità farmacologica. Oppure no, ma tutto questo avverrà con la massima compostezza – registrato e autorizzato.

Opponiamo il crollo del paradigma clinico e il sabotaggio delle norme che fanno del corpo un dato nelle statistiche governative. Che parlano di «tutele» e di «salvaguardia» ma intendono *modalità di governo* – di *strutturazione della libertà*, di controlli, divieti...

La transizione non è un protocollo. Rifiutiamo i questionari, i registri, la psicoindustria e le politiche identitarie oppressive. Auspichiamo alternative vivibili per l3 amic3 trans e neurodivergenti.

STRANGERS TO THE UNIVERSAL PANIC

LA COPPIA È UN INCUBO

Del perché la coppia non ci salverà: Pasolini poliamoroso tra forze, forme e divenire

Per Pasolini **la coppia eterosessuale**, così come viene celebrata dal consumo di massa, **è una recita** di libertà obbligatoria.

"Poi, c'è una grande libertà nei rapporti della coppia eterosessuale - una libertà per modo di dire, perché dev'essere quella, e poi è obbligatoria. Siccome è concesso, è diventato obbligatorio."[1]

L'apparente spontaneità è il prodotto di un dispositivo che ha già deciso per te cosa desiderare, come e quando esibirlo.

Si tratta quindi di una *forma* – un modello sociale, estetico, economico – che ha catturato le forze del desiderio e le ha rese funzionali al mercato. Una forma-coppia come dispositivo. La coppia non è nemmeno già più intesa tanto come esperienza vissuta, ma piuttosto come insieme di *modalità* in in cui un certo tipo di relazione è reso visibile, legittimo, vendibile.

Tenersi per mano, passeggiare nel centro commerciale, conformarsi al rituale degli anniversari sono rimessi in circolo come liturgia della forma-coppia. La sua forza sta nella normalizzazione estetica, nel sembrare naturale pur essendo il risultato di un progetto della modernità capitalistica che ha trasformato gli incontri in marketing affettivo, messinscena, omologazione.

Il potere non si limita a proibire: impone ciò che si deve desiderare.

"È una coppia completamente falsa e insincera, di un'insincerità spaventosa. Vedi i ragazzi che, presi da chissà quale slancio romantico, camminano tenendosi per mano, un ragazzo e una ragazza, oppure

[1] P. P. Pasolini, *Conversazioni con Gideon Bachmann* (1975) in *Pier Paolo Pasolini. Polemica, politica, potere*, Chiarelettere, 2015

tenendosi abbracciati. Cos'è quel tipo di romanticismo?", ti chiedi. Niente. È la loro coppia rilanciata dal consumismo, perché questa coppia consumistica compra. Tenendosi per mano va alla Rinascente, alla Upim."[1]

La coppia non cammina verso il futuro, cammina verso la cassa. È l'unione di due soggetti trasformati in *target*, uniti dal *potere d'acquisto*.

Foucault sposta lo sguardo: non è il sesso "non conforme" a spaventare il potere, ma l'amore imprevisto, l'intensità affettiva che sfugge ai codici. La forza come intensità che disturba: «Quello che inquieta è che degli individui comincino ad amarsi... L'istituzione è presa in contropiede da delle intensità affettive... che introducono l'amore là dove si dovrebbe avere la legge, la regola o l'abitudine.»[2]

La *forza* qui non è il desiderio come merce, ma il desiderio come evento: imprevedibile, non calcolato, resistente alla traduzione in forma. È ciò che la coppia-dispositivo non può contenere *senza snaturarlo*.

Qui sta il punto: ciò che terrorizza il potere non è l'atto, ma la possibilità che due o più soggetti inventino tra loro una grammatica di gesti, sguardi e presenze non traducibile in lingua istituzionale. Ogni "comunità" riconosciuta è già sotto sorveglianza reciproca; ogni legame stabilizzato è una micro-polizia che sorveglia la propria stessa esistenza.

Bisogna pensare uno spazio dov'è pensabile un legame che non ha statuto, non ha patto, non ha contratto. Una costellazione di rapporti che vivono di attrazione, frizione, intensità; che non si lasciano ridurre alla cella minima della coppia borghese.

Nessun patto ci tiene insieme se non la spontaneità dei sorrisi, la crudeltà inevitabile, gli accidenti della passione, il concetto di ordine abolito, sostituito dall'effettività del rapporto di forza.

Ogni volta che rendiamo amministrabile il nostro entrare in contatto, firmiamo la sua *condanna*.

---

[1] Ivi

[2] M. FOUCAULT, *Sull'amicizia come modo di vita*, in Id., *Discipline, Poteri, Verità. Detti e scritti 1970-1984*, Marietti, 2008

Tale è l'opposizione radicale alla forma-coppia: spazio di molteplicità e instabilità dove la vita si gioca senza cornici prestabilite.

Pasolini su Tinder che imposta non-monogamo.

Più che moralizzare[1] sulle cose si tratta di cogliere, nelle sue parole, l'auspicio di una vita che non si lasci chiudere in un formato. Politica *contro*-monogama, apertura alla pluralità dei legami, rifiuto dei dispositivi economico-affettivi, desiderio di forze libere che attraversino i corpi senza finire in un album fotografico da esibire o database di aziende.

Non si tratta di essere poliamorosi, così come non si deve essere drogati per delirare sulla droga o omosessuali per attraversare un divenire -drogato o -queer.[2]

Pasolini non proponeva una soluzione: proponeva uno sguardo disarmato, capace di vedere la miseria dietro la facciata. Se scrive, l'amore è spesso un luogo scomodo, privo di garanzie. Un luogo che non può essere normalizzato senza perdere la sua forza.

In gioco non è la definizione, ma l'accesso a un certo regime di intensità. L'esperienza non è un monopolio di chi si riconosce in un gruppo, in un'etichetta, in una biografia: è un'operazione di contatto e attraversamento. Il problema non è mai "io sono così", ma "io sto attraversando questo".

Essere questo o quall'altro come forma è ancora un dispositivo, con regole, buone pratiche. Ogni alternativa che si propone come salvezza rischia di essere lo stesso incubo, con un'estetica diversa.

Non c'è liberazione nel moltiplicare i modelli: la liberazione è stare fuori modello, nello scandalo.

Un divenire è invece lasciare che la molteplicità dei legami perturbi la forma, senza trasformarsi in codice. Come il divenire animale è disfare la griglia che ordina il

[1] "Io penso che scandalizzare sia un diritto, essere scandalizzati un piacere, e chi rifiuta di essere scandalizzato è un moralista, il cosiddetto moralista." (Pier Paolo Pasolini)

[2] G. Deleuze, *Lettera ad un critico severo*, in Id., *Pourparler*, Quodlibet, 1999

corpo umano, attraversare zone di intensità che appartengono a mondi differenti.

Allora non si "è" poliamorosi, drogati, omosessuali...: si entra in contatto con un'ebbrezza, si cammina sul bordo della forma, si respira in un ritmo che non appartiene a nessun codice. La droga talvolta fa delirare, e si può delirare anche senza la droga; il poliamore talvolta libera, e si può liberare anche senza portarne il vessillo.

L'identità è una gabbia; il divenire è una fuga che non si lascia catturare.

L'incubo di Pasolini non è tanto la coppia in sé, ma la coppia come forma che pretende di essere l'unica. Il sogno non è un'utopia rosa di armonia, ma un caos organizzato di intensità dove il mercato non possa mettere piede. Si tratta di incendiare la forma.

La coppia non ci salverà.

Ci salveranno gli incontri non registrati, la molteplicità indisciplinata può rompere la forma.

C'è la possibilità di un'*incontro informale, a-forme, de-forme…?* Se c'è, si presenta come puro rischio. Incontro non protetto da regole esterne, non blindato in definizioni, che accetta la possibilità di dispersi tanto quanto quella di durare. Comunità senza comunità, in cui la sola coesione è l'intensità momentanea del legame.

G.T.P.
GHOSTARE TUO PADRE

G.T.P.
GHOSTBUSTUO PADRE

SC*PATEVI L'AUTO
«Crash» di Ballard e il capitalismo libidinale

«**Viviamo in un mondo governato da fantasie di ogni specie: promozione di prodotti di massa, pubblicità, politica** esercitata come una branca della pubblicità, volgarizzazione immediata di scienza e tecnologia in immagini popolari, confusione e fusione di identità nel settore dei beni di consumo, svuotamento di ogni libera o originale risposta immaginativa all'esperienza da parte della televisione. Viviamo insomma all'interno di un enorme romanzo. **Allo scrittore in particolare è quindi sempre meno necessario inventare** il contenuto fantastico del proprio romanzo. L'invenzione fantastica essendo già data, **il suo compito è l'invenzione della realtà.**»

📖 J.G. BALLARD, *Crash*

Il potere non è solo repressione: è codifica, rituale, riscrittura. Riscrive anche ciò che crediamo più intimo: il desiderio. Che poi è qualcosa di molto concreto e semplice, come mostra il *Salò* di Pasolini (1975), che è tutta una metafora sul potere che *trasforma i corpi in cose*:

"c'è soprattutto il pensiero che in realtà i produttori costringono i consumatori a mangiare m*rda:

il brodo Knorr, oppure i biscotti Saiwa, sono m*rda.

Questo nel film non risulterà, perché è un mistero. Ma è chiaro che io mentre giro lo penso".[1]

In *Crash* (1973), Ballard porta questa intuizione alle estreme conseguenze. Qui, l'erotismo non nasce in contrapposizione alla norma, ma è la norma stessa che l'ha prodotto e lo mantiene. La lamiera accartocciata diventa pelle, il parabrezza frantumato diventa organo.

È il desiderio catturato e riconvertito in flusso capitalista, alimentato dalla velocità, impacchettato in acciaio e benzina.

[1] P. P. PASOLINI - G. BACHMAN, «De Sade e l'universo dei consumi» (1975), in L. DE GIUSTI (a cura di), *Pier Paolo Pasolini, Il cinema in forma di poesia*, Cinemazero, 1979

Il desiderio è *produttivo*, costruisce macchine[1], ma *Crash* mostra il momento in cui queste macchine sono state sequestrate dal potere e reingegnerizzate. Il loro prodotto non è più piacere, ma *plusvalore libidinale*. L'impatto, il rumore dello schianto, l'odore di carburante bruciato: tutto è già estetizzato, pronto per essere consumato.

D'atra parte dobbiamo intendere il consumo come *distruzione*.[2] La proprietà rinchiude, l'uso libera, ma il consumo *divora*. Non si usa l'auto: la si *brucia*, la si *consuma* nel gesto di possederla, ostentarla, esploderla.

L'oggetto è solo un pretesto per la sua fine, e il desiderio vive già proiettato verso il momento del suo collasso (desiderio come mancanza). Il capitale circola in automobile come feticcio fallico su ruote. Non è solo velocità: è il teatro della virilità. Maschi per cui la cilindrata sembra inversamente proporzionale alla misura del p∗ne o comunque a ciò che chiamiamo virilità.[3]

Più il motore ruggisce, più si maschera il vuoto interiore; più il cofano brilla, più si opacizza il contatto con una reale potenza corporea. La macchina diventa una protesi fallica che non serve a penetrare, ma comunque a esibirsi come sempre pronta a farlo.

P∗rnografia meccanica: acceleratore come erezi∗ne, scarico come minaccia, carrozzeria come muscolo. Edg∗ng automobilistico. Il potere stesso si accorge che la psichiatrizzazione è una stupidaggine. Certe ossessioni vanno bene.

Top 10 professioni che fanno gli psicopatici diagnosticati.

Nella pubblicità automobilistica il piacere non è mai legato all'uso reale ma all'osten-

[1] G. Deleuze - F. Guattari, *L'Anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, Einaudi, 1977

[2] G. Agamben, *Profanazioni*, nottetempo, 2005

[3] § Certe filosofie, più o meno femministe, sembrano odiare Freud ma accettano – giustamente, perché gli uomini diventano insopportabili – la sua teoria dell'ansia di castrazione; ma anche della pulsione di morte. Noi ce ne freghiamo e parliamo piuttosto da un punto di vista immanente e macchinico.

tazione dell'oggetto e alla sua potenziale *distruttività*. **Ogni nuova macchina inventa un nuovo incidente.**[1]

Non c'è automobile senza il suo schianto. E il capitalismo erotizza proprio quell'istante di distruzione: non la corsa, ma il momento in cui la velocità tocca il limite e lo infrange. Viviamo immersi nella dromosfera, una bolla di velocità permanente in cui non corriamo per arrivare da qualche parte, ma per avvicinarci al momento in cui la materia cede.

Crash è il mito fondativo di questo regime: il desiderio diventa inseparabile dalla catastrofe.

Tutto ciò è ovvio. Bisognerebbe invece pensare a sterzi, salti in corsa, e altre vie d'uscita…

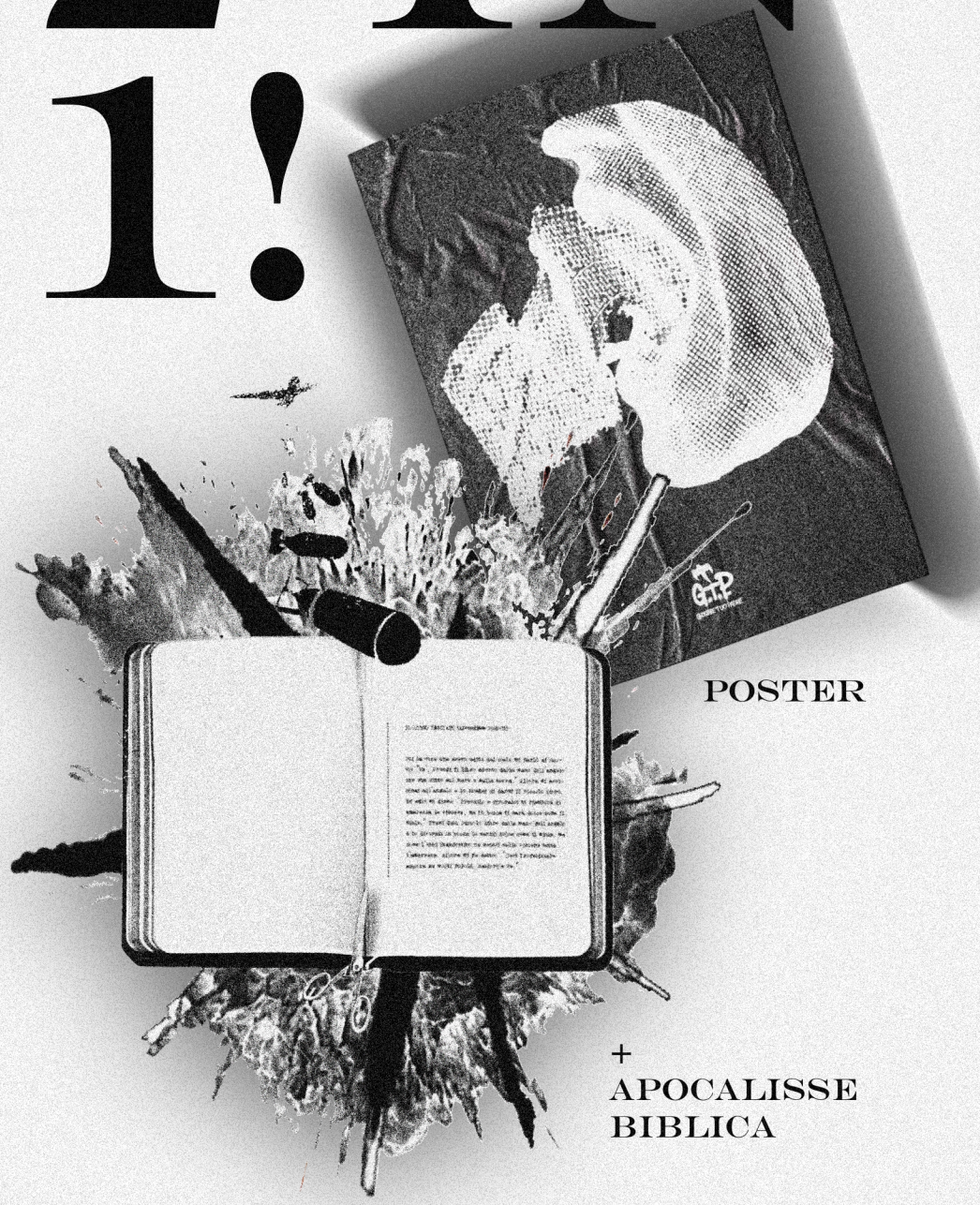
In generale convergiamo pur da angoli diversi nello stesso sospetto. Il potere non si accontenta di trasformare i corpi in cose. Ci educa a godere di quella trasformazione, di fronte al momento in cui la carne si salda al metallo, e in cui l'oggetto si autodistrugge. «Sc∗pare l'auto» significa allora guardare in faccia questo desiderio, riconoscendo che non basta decostruirsi, dissolversi in un'assenza di senso.

La decostruzione come pensiero dominante è lo strumento dei discorsi dominanti per svuotare ogni intensità, confinando il pensiero nella mera chiacchiera, neutralizzando ogni gesto vivo e ogni forma di rivolta. Tuttavia, anche se spesso i discorsi umanistici situati e controaccademici sembrano marginali o 'deboli', essi riescono a esprimere ciò che altrimenti rimarrebbe indicibile: la letteratura, ad esempio, possiede linguaggi propri capaci di sondare dimensioni di esperienza che la mera analisi razionale non può cogliere. Di investigare tali gesti ambigui ricodificati dal capitalismo libidinale: desideri che incarnano fino in fondo la fusione tra carne e macchina, godendo dell'autodistruzione come spettacolo e godimento spettacolarizzato.

Contro-diagnosi: scoprire che dentro la gabbia cromata non c'è mai stato il nostro desiderio ma quello del potere, che guida (e gode) al posto nostro.

[1] P. Virilio, *Estetica della sparizione*, Liguori, 2016

2 IN 1!



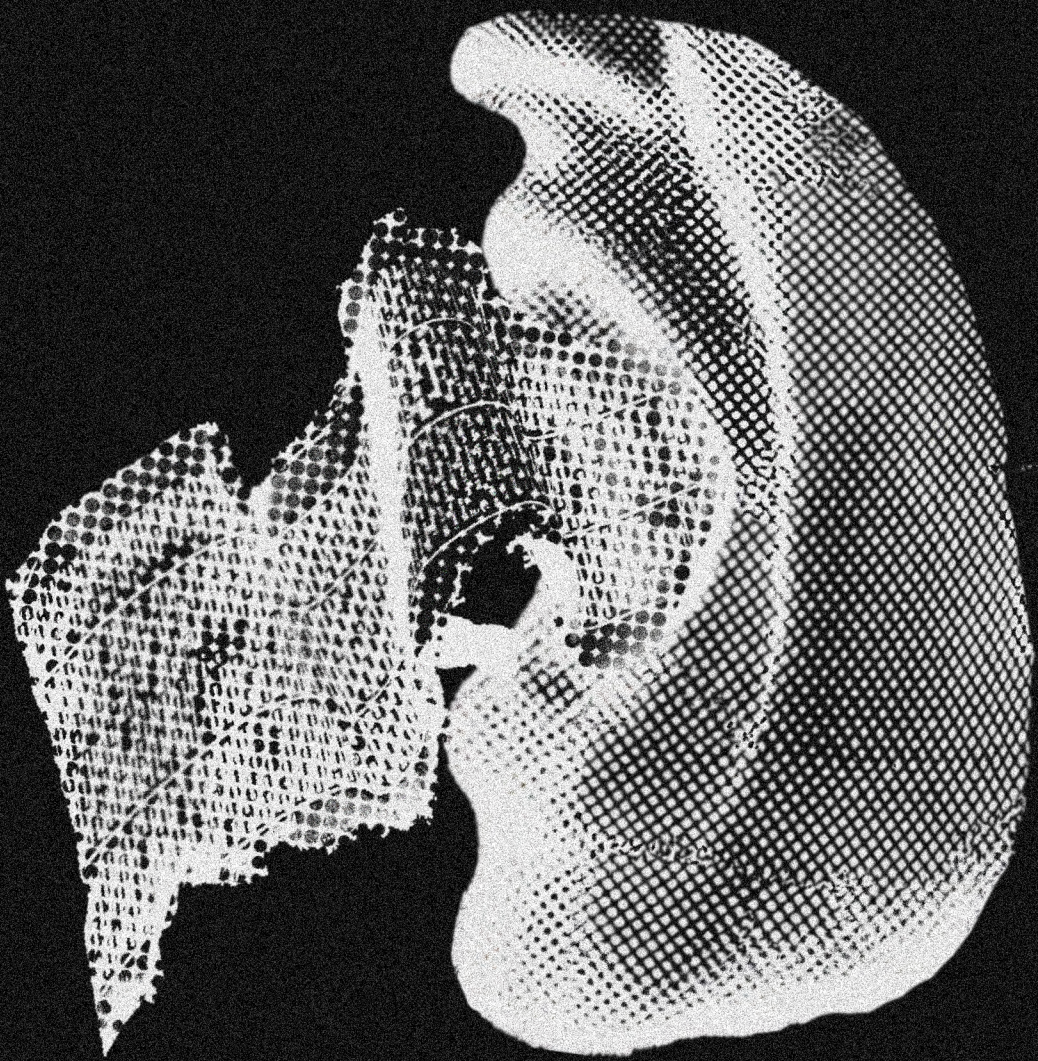
POSTER

\+

APOCALISSE BIBLICA

IL LIBRO INGOIATO (Apocalisse 10:8-11)

Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: "Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra." Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: "Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele." Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re."



G.T.P.

GHOSTARE TUO PADRE

DOVE TROVARCI

GHOSTARETUOPADRE.SUBSTACK.COM

PASOLINI ERA POLIAMOROSO?
I produttori costringono i consumatori a mangiare m■rda:
il brodo K■■■, oppure i biscotti S■■■, sono m■rda...
LO CHIEDIAMO A
POSTER + APOCALISSE BIBLICA!
(IL LIBRO INGOIATO)
SEI NEI DATABASE DEL POTERE!
TOP 10 professioni che fanno gli psicopatici diagnosticati